

Braggio

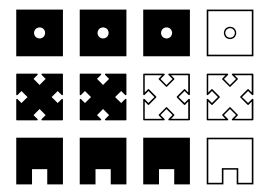
Comune di Calanca, regione Moesa, Cantone dei Grigioni



Foto aerea david&kathrin, 2022, © UFC Berna









Il villaggio più alto della Val Calanca è raggiungibile dal fondovalle praticamente solo a piedi o con la funivia. La felice posizione isolata sulla spalla valliva, con ottima esposizione al sole e viste incantevoli verso un magnifico paesaggio sudalpino incontaminato dal traffico motorizzato, ha reso il villaggio attraente per i turisti escursionisti. Le conversioni d'uso e le ristrutturazioni di numerosi edifici storici, avvenute maggiormente con grande rispetto verso la sostanza edilizia storica, non hanno tolto all'insediamento nulla del suo carattere rurale. Braggio è costituito da una serie di piccoli e piccolissimi nuclei, disposti come perle di una collana su una vecchia radura. Questa particolare situazione topografica, correlata alla tipologia insediativa di nuclei dispersi lungo un'area coltiva in comune, con un rapporto molto stretto tra i nuclei e la morfologia e tra i nuclei stessi, è la causa principale dell'importanza nazionale di Braggio. Il complesso ecclesiastico posto sull'orlo del precipizio verso la Calancasca accentua ancora di più tali qualità. Colpisce nell'insediamento e spiega ulteriormente la sua importanza nazionale anche l'ottimo stato di conservazione degli spazi intermedi all'interno dei nuclei, caratterizzati da pavimentazioni naturali, e degli edifici storici che testimoniano in modo esemplare le varie epoche dell'evoluzione della tradizione costruttiva rurale della Calanca interna.



Spiegazioni degli elementi grafici

Inventario

Categoria di agglomerato





| | | |
|--|---|---|
|  Città |  Villaggio urbanizzato |  Casale, piccolo villaggio |
|  Cittadina, borgo |  Villaggio |  Caso particolare |

Insedimento

Qualità



| |
|--|
|  Qualità topografiche Valore della situazione e grado di urbanizzazione |
|  Qualità spaziali Valore spaziale e intensità della coesione spaziale delle singole componenti dell'insediamento |
|  Qualità storico-architettoniche Valore storico-architettonico delle singole componenti dell'insediamento e leggibilità delle fasi di sviluppo dell'agglomerato |

Classificazione





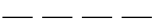
| |
|---|
|  Qualità eccezionali |
|  Qualità elevate |
|  Alcune qualità |
|  Scarse qualità |

Componente dell'insediamento





Qualità

| |
|---|
|  Qualità spaziali Intensità del rapporto spaziale all'interno dell'edificazione e degli spazi liberi risultanti da un progetto di architettura del paesaggio |
|  Qualità storico-architettoniche Grado di specificità regionale e storica dell'edificazione e degli spazi liberi risultanti da un progetto di architettura del paesaggio |




Classificazione

| |
|--|
|  Qualità eccezionali |
|  Qualità elevate |
|  Alcune qualità |
|  Scarse qualità |
|  Qualità non valutate |

Obiettivo di conservazione

| |
|--|
|  Obiettivo di conservazione A Conservazione della sostanza Conservazione della destinazione d'uso quale area coltivata o spazio libero |
|  Obiettivo di conservazione B Conservazione della struttura |
|  Obiettivo di conservazione C Conservazione del carattere |
|  Superficie sensibile |

Elemento segnalato

| | | |
|---|--|--|
|  Contribuisce a caratterizzare la componente dell'insediamento |  Si differenzia dalla restante componente dell'insediamento |  Disturba la componente dell'insediamento |
|---|--|--|



Basi cartografiche: carta nazionale 1:50 000, 2022

Valutazione

Qualità topografiche



Elevate qualità topografiche grazie alla collocazione dell'edificazione storica in alto, su un terrazzo in pendio del versante orientale della valle, con silhouette inconfondibile contraddistinta dai vari nuclei sparsi sulla stessa linea altimetrica e accentuata dal complesso della chiesa, con forte effetto a distanza e soprattutto dal versante opposto della valle, in un contesto naturale imponente. Qualità elevate anche grazie alla conservazione assai compatta della maggior parte dei nuclei storici, circondati da orti e giardini e immersi in una distesa prativa ancora adibita al pascolo e quasi del tutto libera da edifici residenziali o altre costruzioni, soprattutto nella parte meridionale dell'insediamento.

Qualità spaziali



Alcune qualità spaziali grazie alla collocazione sfalsata degli edifici dei singoli nuclei su diversi gradoni del ripido pendio con orientamento uniforme dei frontoni verso valle, con suggestive viste panoramiche dall'interno dei nuclei verso l'imponente paesaggio alpino,

ma anche verso gli altri nuclei distribuiti sull'ampio terrazzo. Alcune qualità anche grazie a un vuoto pubblico nella parte alta del nucleo principale, con fontana e viuzze nettamente definite da edifici rurali. Infine, menzione particolare per l'ottimo stato di conservazione degli spazi intermedi all'interno dei nuclei con pavimentazioni naturali, tutto a beneficio delle forti interazioni tra il costruito e i terreni prativi circostanti.

Qualità storico-architettoniche



Elevate qualità storico-architettoniche grazie a tipi di edifici abitativi e utilitari prevalentemente di costruzione mista in pietra e legno, rappresentativi nella loro integrità di varie epoche della tradizione costruttiva rurale della Calanca interna, i più vecchi risalenti fino al secolo XVII e probabilmente anche oltre, in ottimo stato di conservazione, nonostante i vari riattamenti e le molte conversioni di stalle a scopi abitativi. Qualità elevate infine per le poche dimore di ceto agiato in alcuni nuclei di Braggio e per il complesso ecclesiastico della chiesa parrocchiale del 1701.

Sviluppo dell'insediamento

La soleggiata terrazza collinare di Braggio fu probabilmente utilizzata come alpeggio nel Medioevo, prima che, al più tardi all'inizio del XV secolo, si stabilisse progressivamente un insediamento permanente. Alla sussistenza agropastorale si aggiunsero i proventi dell'emigrazione stagionale. Nel XVII secolo l'insediamento, che era sempre stato diviso in numerose piccole frazioni, ricevette propri edifici sacri, tra cui la chiesa dei Santi Bartolomeo e Anna edificata in prossimità del nucleo principale di Stabbio, che nel 1767 divenne chiesa parrocchiale. Come tutte le località della Calanca, Braggio nel secolo XIX e soprattutto nella seconda metà del secolo XX risentì dell'emigrazione, ma in misura minore rispetto ad altri villaggi della valle. Fino alla costruzione della funivia nel 1961, Braggio era raggiungibile solo attraverso una mulattiera. Ancora oggi il villaggio è libero dal traffico motorizzato regolare. Ad eccezione di alcune case vacanza, l'insediamento è cresciuto solo in maniera minima. Nel 2024, vi vivevano 61 persone.

La presenza dell'uomo in Val Calanca è documentata sin dall'Età del Rame. Tracce di un insediamento umano furono rinvenute sul pianoro di Castaneda, all'imbocco meridionale della valle, dove sono presenti, tra l'altro, testimonianze di coltivazione di cereali a partire dal terzo millennio avanti Cristo. Durante la conquista della Rezia sotto Ottaviano Augusto la valle passò sotto il dominio romano. Anche i reperti romani vennero alla luce solo nei villaggi all'imbocco della valle, Castaneda e Santa Maria, mentre la Calanca interna molto probabilmente era ancora disabitata in quel periodo.

Medioevo ed epoca moderna

Le più antiche tracce di pastorizia nella parte alta della valle risalgono all'Alto Medioevo. Intorno al 1200, alcuni abitanti di Biasca e la chiesa di San Pietro a Bellinzona avevano alpi nella parte centrale e alta del versante occidentale della valle, mentre i Mesolcinesi li avevano sul versante orientale e nella bassa valle. Nel Duecento – in particolare per effetto delle ottime condizioni climatiche, che nelle valli limitrofe causarono una forte crescita demografica e, di conseguenza, una carenza di spazio – sembra essersi insediata una popolazione stanziale che è cresciuta nel corso del secolo. La prima menzione di una comunità della Val Calanca («comunis de Calanca») si trova in un documento del 1252. In quel periodo, i proprietari terrieri iniziarono a vendere gradualmente le loro proprietà alle persone che vi praticavano l'alpeggio e che nel frattempo si erano insediate stabilmente. Come in Mesolcina, gli insediamenti in Calanca inizialmente erano dispersi e costituiti da piccole unità edilizie, ognuna con un proprio toponimo. I cognomi

tramandati e la relativa facilità di accesso lungo il fianco della valle suggeriscono che la spalla valliva su cui sorge Braggio fu inizialmente utilizzata per il pascolo e probabilmente anche colonizzata da persone provenienti da Santa Maria. La prima menzione dell'insediamento risale al 1419, quando venne indicato come «Bragio». Il toponimo deriva dal termine dialettale «baragia» che significa «landa, zona sterile e incolta». Non è nota alcuna menzione documentaria del toponimo Stabbio, che designa il nucleo principale, ma la derivazione etimologica dal latino «stābŭlum» per stalla indica l'uso di un tempo come pascolo alpino.

Politicamente la Calanca si trovava, come tutto il Moesano, sotto la signoria della famiglia de Sacco, che nel tardo Medioevo passò sempre più sotto l'influenza delle Tre Leghe. Nel 1496 le valli di Calanca e di Mesolcina, che nel frattempo erano passate sotto la Signoria del condottiero milanese Giacomo Trivulzio, aderirono alla Lega Grigia e dopo aver riscattato nel 1549 tutti i diritti feudali entrarono a far parte dello Stato libero delle Tre Leghe. Sul piano giuridico-amministrativo il Moesano formava uno degli otto Comuni grandi della Lega Grigia. La Calanca costituiva una di quattro Squadre, a sua volta suddivisa in due degagne. La degagna esterna comprendeva le comunità di Santa Maria, Castaneda, Buseno e Cauco, quella interna le comunità di Arvigo, Braggio, Landarenca, Selma, Santa Domenica, Augio e Rossa. Le due degagne erano composte ognuna da due mezze degagne. Queste a loro volta erano suddivise in vicinanze, nuclei organizzativi a livello dei singoli villaggi, che avevano una certa autodeterminazione. Le degagne amministravano le regole e norme riguardanti lo sfruttamento dei pascoli, degli alpeggi, dei boschi o il lavoro comune. La vicinanza di Braggio costituiva insieme a Selma una mezza degagna. Sul piano giudiziario l'intera valle apparteneva al vicariato di Roveredo. Ecclesiasticamente tutta la Calanca apparteneva ufficialmente alla Collegiata di San Vittore, anche se le principali funzioni liturgiche erano assegnate già a partire dal Medioevo alla chiesa di Santa Maria, nell'omonimo villaggio.

A partire dal secolo XVI, le varie aziende agricole sparse per la valle cominciarono a concentrarsi in gruppi edilizi di contrada. A Braggio, dove il pericolo di valanghe limitava fortemente le aree edificabili della spalla valliva, tale concentrazione avvenne solo limitatamente e gli insediamenti edilizi, abitati per lo più da gruppi familiari, occupavano diverse porzioni del pendio, separate tra loro da solchi di torrenti che, in caso di eventi, diventavano canali di deflusso per le valanghe. Come di consueto nella valle, le abitazioni, le stalle con fienile e i granai erano unità separate costruite soprattutto a travi incrociate su uno

zoccolo in pietra secondo la tecnica del Blockbau. I singoli edifici erano piccoli di pianta e di prospetto con tetto a una falda. Nelle abitazioni la cucina, posta sempre sul lato del pendio, era spesso l'unica parte in pietra. Leggermente più grandi erano solo le poche case, anch'esse costruzioni miste in legno e pietra, del ceto agiato, che a Braggio come in tutta la Calanca si era formato già nel Medioevo nonostante l'economia di sussistenza e le modeste risorse presenti nella valle.

A Braggio il sostentamento si basava sull'allevamento degli animali, la pastorizia, la praticoltura e la granicoltura. Come in tutta la valle, l'attività principale era l'allevamento, ma il terrazzo di Braggio offriva, rispetto agli altri luoghi della valle, superfici relativamente grandi, ben esposte al sole e facilmente coltivabili. Si praticava la transumanza, che determinò un'organizzazione edilizia decentrata: i nuclei abitativi, ognuno con i suoi terreni coltivati, prati e pascoli attorno; i maggenghi, situati poco sopra gli insediamenti stanziali sul bordo superiore della stessa terrazza; gli alpeggi con i pascoli estivi erano di proprietà comunale. Era inoltre di un certo rilievo anche la selvicoltura, documentata sin dal secolo XV. I tronchi venivano trasportati sulla Calancasca per rifornire le città dell'Italia settentrionale. Nei boschi intorno a Braggio si estraeva anche la resina. Il mestiere dei «ragiaioli» (ossia venditori di resina) è documentato a partire dal secolo XIV. Nel secolo XVII si intensificò, a Braggio come in tutta la Calanca, l'emigrazione stagionale già praticata nel secolo precedente. I terreni agricoli non erano sufficienti per sfamare la popolazione. Buona parte delle entrate proveniva di conseguenza dalla popolazione maschile, che per una parte dell'anno o diversi anni emigrava in altre regioni delle Tre Leghe, della Confederazione o in altri Paesi europei, guadagnando da vivere come «ragiaioli», vetrai, muratori o imbianchini.

Sotto l'influenza della Controriforma proveniente dall'Italia, nel Seicento nei vari insediamenti calanchini furono costruiti numerosi nuovi edifici sacri e quelli esistenti furono rinnovati. Nel 1611 Braggio disponeva già di una cappella vicino al nucleo principale di Stabbio, che nel 1633 fu consacrata ai santi Bartolomeo e Anna, insieme a un cimitero. Sembra che in quel periodo fosse stata costruita anche una cappella nella piccola frazione di Ör, all'estremità meridionale della terrazza di Braggio. Altre due cappelle, la cui data di fondazione è sconosciuta, si trovavano lungo il sentiero per Santa Maria. Al più tardi nel 1674 fu assunto un cappellano. Nel 1701 la cappella dei Santi Bartolomeo e Anna fu sostituita da un nuovo edificio più grande, ancora dipendente dalla chiesa matrice di Santa Maria fino a quando Braggio, nel 1767, divenne una parrocchia a sé stante. Mentre in altri insediamenti della valle si verificò un calo demografico nel secolo XVIII, a Braggio il numero di abitanti aumentò leggermente, passando da 175 nel 1733 a 200 nel 1773. L'aumento della popolazione potrebbe essere dovuto alla posizione relativamen-

te favorevole per l'agricoltura e l'allevamento, che probabilmente erano in grado di nutrire un numero maggiore di persone rispetto ai terreni inaccessibili e ombreggiati degli insediamenti situati più in basso nella valle.

Dal secolo XIX a oggi

Dopo il crollo del Vecchio Regime nel 1799, Calanca e Mesolcina vennero a far parte del Cantone Rezia e, a partire dal 1803, del Cantone dei Grigioni e della Confederazione Svizzera. Tra il 1830 e il 1832 la vecchia mulattiera tra Grono e Rossa fu trasformata in una stradina carrozzabile. A differenza della strada in Mesolcina, costruita poco prima, il finanziamento dei lavori in Calanca non avvenne a carico del Cantone, ma dei Comuni e dei commercianti di legname, i quali dopo il divieto di flottazione del 1829 necessitavano di una nuova via di trasporto per poter continuare ad esercitare la loro attività. Braggio rimase raggiungibile solo a piedi o a dorso di mulo.

Nel 1822 fu eretta nella frazione di Stabbio un'ulteriore cappella, consacrata alla Madonna Addolorata, alla quale fu addossata una canonica. Sembra che l'oratorio avesse assunto le funzioni di una chiesa parrocchiale già nell'Ottocento, mentre la chiesa dei Santi Bartolomeo e Anna venne abbandonata al deterioramento. È possibile che fosse diventata troppo grande per la popolazione di Braggio, che nel frattempo era diminuita, anche se in misura relativamente lieve. Nel 1830 il villaggio contava 165 abitanti, di cui almeno una parte dei giovani e degli uomini lavorava e viveva ancora fuori per gran parte dell'anno. Nel 1850 gli abitanti erano solo 123.

A differenza di altre località della valle, a Braggio pare che non ci siano stati emigranti di successo dal punto di vista economico, o almeno nessuno che abbia investito il proprio guadagno in palazzine di prestigio nel villaggio natio. A Braggio, nell'Ottocento, furono costruiti solo pochi edifici che, per dimensioni e forma, si distinguessero dalle abitazioni rurali tradizionali. La dimora più sontuosa dell'insediamento, un volume intonato a tre piani con tetto a padiglione, fu probabilmente costruita nell'Ottocento su una preesistenza. Un'altra imponente casa, una dimora doppia a tradizionale costruzione mista, fu eretta nel 1822 nel nucleo di Mezzana.

Con la riforma giudiziaria del 1851, poco dopo la fondazione dello Stato federale nel 1848 e la Costituzione cantonale approvata nel 1854, i vecchi Comuni giurisdizionali e con essi le vecchie degagne furono sciolti. Il Cantone venne suddiviso in 14 distretti e 39 circoli. Braggio divenne un Comune politico indipendente nel circolo di Calanca, che apparteneva al distretto di Moesa.

La prima edizione della carta Siegfried del 1875 mostra le frazioni di Braggio, che, analogamente a oggi, sono distribuite su tutta la lunghezza della parte disboscata del pendio. I singoli nuclei sono separati l'u-

no dall'altro dai corsi d'acqua che incidono la spalla valliva e sono allineati lungo una mulattiera che corre parallela alle curve di livello. Un'altra mulattiera, parallela alla prima, ma più in alto sul pendio, costeggia il margine del bosco fino all'estremità meridionale della radura per poi proseguire nel bosco in direzione di Santa Maria. Lungo tale percorso si allineano molti più edifici rispetto a oggi, probabilmente le stalle e cascine dei maggenghi. Tranne Miadi («Miaddi») e Ör («L'orlo») tutti i nuclei presentano un numero di edifici superiore a quello attuale. La frazione principale, che non è contrassegnata come «Stabbio», ma come «Braggio», appare di dimensioni simili a quelle attuali, per quanto si possa giudicare dalla rappresentazione schematica della carta ottocentesca. Il nucleo è servito da una terza mulattiera che, passando per la chiesa, collega l'insediamento con Selma, superando il dirupo roccioso con pochi tornanti. Due diramazioni del percorso, che doveva essere estremamente ripido, servono anche Mezzana e un piccolo gruppo di edifici che si trova dove oggi sorge la stazione della funivia. Più numerosi di oggi sono anche gli edifici al di fuori dei nuclei sparsi sul pendio, molto probabilmente stalle, specialmente nella parte meridionale della radura, dove è riportato un insieme denominato «Polagé», ora scomparso.



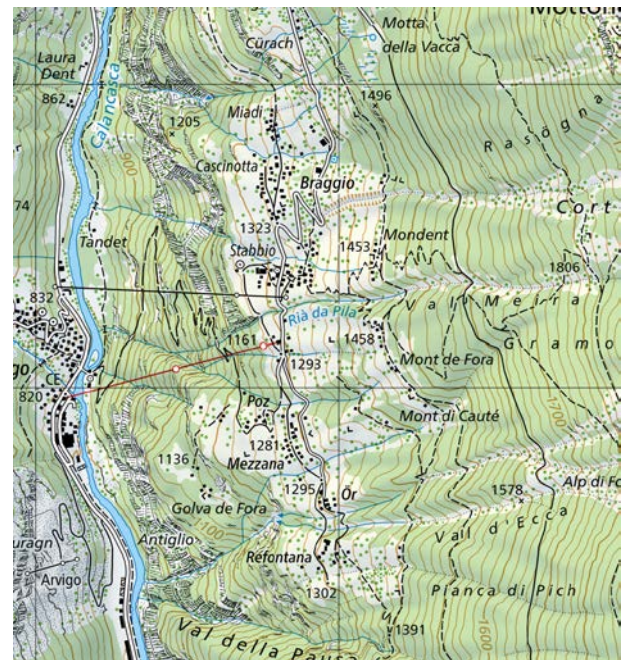
Carta Siegfried 1:25 000, 1875

Dal 1906 al 1909, il tracciato della pericolosa mulattiera che da Arvigo portava a Braggio fu adattato. Il nuovo percorso allargato, che ora si snodava attraverso numerosi tornanti, era meno ripido. Non si dirigeva più verso la chiesa e il nucleo principale, ma verso Mezzana. La pendenza smorzata e regolarizzata fa pensare che il sentiero fosse utilizzato da slitte o piccoli carri. Nonostante il fatto che Braggio, insie-

me a Landarenca, fosse ormai l'unico insediamento permanente della valle senza strada carrozzabile, il calo della popolazione rimase contenuto: nel 1929 a Braggio vivevano ancora 105 persone, nel 1950 erano 98. Solo nella seconda metà del Novecento l'emigrazione si accentuò e il numero di abitanti si ridusse a 54 nel 1990. Di conseguenza, molte abitazioni rimasero disabitate, numerose stalle con fienile e torbe caddero in disuso e anche i terreni agricoli diminuirono.

In virtù di una legge cantonale che imponeva a ogni località di avere un accesso pubblico, il Comune optò per una funivia tra Arvigo e Braggio, costruita nel 1961. La funivia, la cui piccola stazione a monte fu costruita a metà strada tra Stabbio e Mezzana e che in seguito servì per il trasporto di persone e merci, facilitò il collegamento con la valle. La posizione isolata, tranquilla e soleggiata del villaggio attira turisti, in particolare escursionisti. Buona parte delle abitazioni rurali fungono oggi da case vacanza e anche molte stalle sono state convertite a questo scopo. Soprattutto intorno al nucleo di Aira sono sorte inoltre alcune case residenziali e di villeggiatura nuove, per lo più piccole.

Braggio è ancora in gran parte libera dal traffico motorizzato regolare. Una stradina forestale costruita negli anni 1990 raggiunge l'insediamento da Cauco attraverso l'Auriglia. È percorribile solo con un'autorizzazione speciale. Dal 2015, Braggio fa parte del Comune di Calanca, che comprende la parte centrale della valle con le località di Arvigo, Cauco, Landarenca e Selma. L'ex scuola e municipio è oggi un ostello. Nel 2024, Braggio contava 61 abitanti.

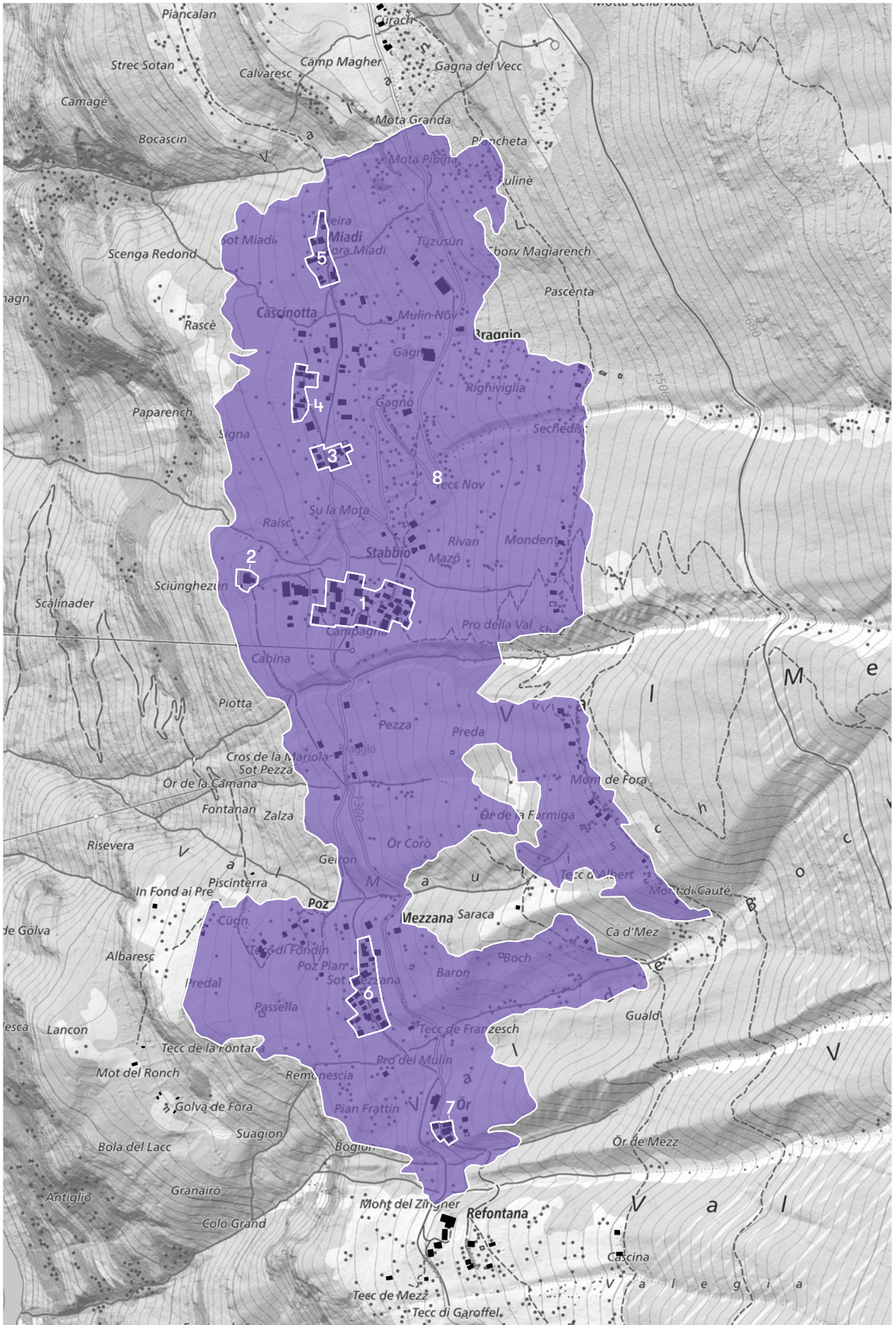


Carta nazionale 1:25 000, 2022

L'insediamento attuale



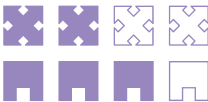
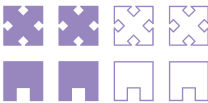
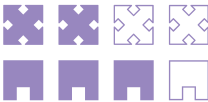
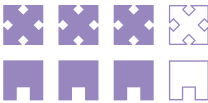
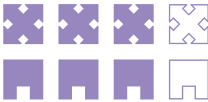

Braggio è costituito da nuclei edilizi compatti di piccole dimensioni distribuiti su un ampio terrazzo prativo che occupa una lunga fascia della spalla del versante orientale della Val Calanca, circa 500 metri al disopra di Arvigo, situato sul fondovalle con cui è collegato tramite una funivia. I nuclei sono distanziati l'uno dall'altro lungo uno stretto sentiero che corre parallelo alle curve di livello. In forte pendenza verso ovest la distesa prativa (8) ricavata da un antico disboscamento, per ampi tratti priva di abitazioni recenti e ancora utilizzata per il pascolo e la praticoltura, è incisa da numerosi riali, alcuni dei quali hanno scavato profondi solchi. I singoli nuclei storici sono posizionati in maniera tale che ciascuno di loro occupa una parte del terrazzo compresa tra due corsi d'acqua. La maggior parte dei nuclei sorge nella sua parte settentrionale; tra questi anche il più grande, Stabbio (1), che presenta la struttura più differenziata dell'insediamento e nel quale si collocano alcuni edifici pubblici. Risalente fino al secolo XVII,

ma per lo più al secolo XIX, l'edificazione a maglia discontinua e aperta si distribuisce su più gradoni del pendio. Condivide con tutti gli altri nuclei di Braggio l'orientamento uniforme degli edifici con i colmi posti di punta. Stabbio ha il rapporto più privilegiato con il complesso della chiesa parrocchiale dei Santi Bartolomeo e Anna (2), posto più a valle, ai limiti del precipizio boscoso verso la Calancasca. Tranne l'insieme di Miadi (5), le cui abitazioni e stalle costruite tra i secoli XVII e XX sono disposte essenzialmente intorno a un piazzale prativo, gli altri nuclei (3, 4, 6, 7) sono semplici allineamenti di pochi edifici rurali. Anche questi risalgono fino al secolo XVII e sono distribuiti in modo tale che le abitazioni sorgono soprattutto sul lato a monte e le stalle con fienile sul lato a valle del sentiero. Nonostante i numerosi riattamenti delle vecchie dimore e la conversione di quasi tutti gli edifici utilitari a scopi residenziali, la maggior parte dei nuclei ha mantenuto un forte e autentico carattere rurale.



Basi cartografiche: swissTLM 1:7500, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

Componenti dell'insediamento

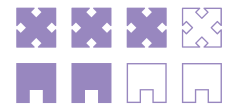
-
- 1 Stabbio** — Nucleo principale con edifici pubblici, dimore rurali ed edifici utilitari per lo più di costruzione mista in pietra e legno, secc. XVII-XX
- 
- Obiett. di conservazione A
-
- 2 Santi Bartolomeo e Anna** — Complesso ecclesiastico composto da chiesa parrocchiale, cimitero e ossario, a partire dall'inizio del sec. XVII su preesistenza integrata nel corpo attuale della chiesa, soprattutto 1701, rest. 1971-2005
- 
- Obiett. di conservazione A
-
- 3 Aira** — Piccolo nucleo rurale a struttura lenta dominato da dimora imponente, secc. XVII-XIX
- 
- Obiett. di conservazione A
-
- 4 Cascinotta** — Ex nucleo rurale a struttura lenta fortemente trasformato in quartiere residenziale, secc. XVII-XX
- 
- Obiett. di conservazione A
-
- 5 Miadi** — Ex aggregato rurale composto da dimore e stalle con fienile riattate ad abitazioni disposte intorno ad uno spazio prativo interno, gran parte dell'insieme recintato, secc. XVII-XX
- 
- Obiett. di conservazione A
-
- 6 Mezzana** — Nucleo rurale in pendio a edificazione diversificata, piuttosto lenta, dimore sul lato a monte e stalle con fienili sul lato a valle, secc. XVII-XIX
- 
- Obiett. di conservazione A
-
- 7 Ör** — Minuscolo insieme rurale in pendio, densa consecuzione di abitazioni e stalle con fienili con colmi di punta, secc. XVII-XXI
- 
- Obiett. di conservazione A
-
- 8 Prati e pascoli** — Alto terrazzo inciso da numerosi riali con prati e pascoli, in pendenza variabile verso ovest, risultato di un antico disboscamento
- 
- Obiett. di conservazione A
-



Basi cartografiche: swissTLM 1:5000, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

1 Stabbio

Il nucleo maggiore e più importante di Braggio è composto da edifici di origine rurale allineati in file parallele su diversi livelli del ripido pendio. Il piccolo nucleo è strutturato da una stradina di attraversamento asfaltata che corre parallela alle curve di livello e uno stretto sentiero lastricato o erboso, in parte a gradini, che corre in linea di caduta del pendio. La conformazione insediativa è dettata unicamente dalla topografia del luogo. L'edificazione è densa nella parte più bassa e in quella più alta del nucleo, mentre è piuttosto lenta nella parte a mezza quota, dove a ogni abitazione si affianca sul lato sud un giardino spesso cinto da uno steccato, a volte terrazzato e con muri di controripa a secco, che a tratti delimitano il percorso gradinato. In questa sezione centrale è situata l'ex scuola, oggi adibita ad albergo (1.3), l'edificio più vistoso dell'intero nucleo. La costruzione in muratura di due piani con tetto a capanna e vari corpi aggettanti spicca non solo per il suo volume, ma anche per la sua posizione esposta sul margine meridionale del nucleo. Due semplici fontane con vasche di gneiss sono installate lungo il percorso scalinato: una, posta su una piazzola erbata all'altezza dell'ex scuola, e l'altra in cima alla ripida salita, dove arreda un piccolo slargo (1.4) definito su quattro lati da abitazioni rurali ed edifici utilitari. Si tratta della parte più densa del nucleo, in cui gli edifici sono allineati in stretta successione intorno a una dimora signorile in muratura (1.5) fuori scala rispetto agli edifici vicini. Con il suo tetto asimmetrico coperto in pioda crea un forte accento alla vista da lontano, soprattutto da nord. La quasi totalità degli edifici rurali risalenti, i più vecchi, fino al secolo XVII, è esile sia di pianta che di prospetto con tetto di pioda a due falde e colmi posti di punta, pertanto con i lati di frontone rivolti verso valle. Solo i pochi abbaini degli edifici ristrutturati rompono la regolarità del paesaggio dei tetti. Nella parte bassa del nucleo l'oratorio della Madonna Addolorata (1.1) con l'ex canonica (1.2) giustapposta al coro e un'abitazione con tetto a padiglione sfalsata sul lato sud dell'edificio ecclesiastico, tutte costruzioni in muratura, formano un piccolo insieme lungo la stradina asfaltata.



Obiett. di conservazione A
Conservazione della sostanza

Componente
sovraordinata:

—

Componenti incorporate:

—

Componenti
analoghe/simili:



Come in tutta la Calanca, le dimore rurali, le stalle con il fienile e i granai o torbe sono elementi separati. Le abitazioni sono costruzioni miste in legno e pietra, di solito di due piani, con la parte a travi squadrate e incrociate sul lato verso valle, poggiante su uno zoccolo in muratura che, sul lato verso il pendio, include anche il primo piano. I tetti a due falde di solito sono coperti in piode, a volte anche in tegole o eternit. Le torbe e le stalle più vecchie hanno solo il basamento in pietra, sul quale poggia una costruzione di tronchi tondi incrociati del tipo Blockbau. Le stalle più giovani hanno invece conci angolari. Le parti lignee degli edifici imbrunite dal sole contrastano con le parti in muratura spesso intonacate di bianco e determinano la colorazione del nucleo. Ad eccezione di due case unifamiliari poste di fronte all'oratorio, una delle quali all'ingresso meridionale del nucleo con un effetto leggermente perturbante a causa delle sue dimensioni eccedenti quelle delle dimore rurali tradizionali, a Stabbio non vi sono costruzioni di data recente. In compenso, tutte le vecchie abitazioni sono riattate, in parte ampliate, e gran parte degli edifici utilitari sono riconvertiti ad uso residenziale. Tali interventi non sempre sono stati effettuati con cautela e nel rispetto della sostanza edilizia storica.

Qualità spaziali



Qualità spaziali elevate grazie alla disposizione uniforme degli edifici, quasi tutti volti con il lato di frontone verso la valle, a formare fronti sfalsati sul pendio, particolarmente impressionante alla vista dal basso e lungo un sentiero a gradoni che percorre il nucleo longitudinalmente alla sponda. Elevate qualità anche per la ricca varietà dovuta all'alternanza di sezioni a edificazione densa e sezioni a edificazione lenta, arricchita da un piccolo vuoto chiaramente definito nella parte più densa del nucleo e splendidi giardini terrazzati, così come da spazi intermedi conservati in uno stato naturale. Elevate qualità, non da ultimo, grazie all'adattamento perfetto dell'edificazione all'andamento del terreno e alla permeabilità degli spazi privati e semi-privati intorno alle case, che garantiscono una naturale continuità tra il nucleo e i pascoli circostanti, nonché per la vista sugli altri nuclei di Braggio e sul paesaggio sudalpino.

Qualità storico-architettoniche



Alcune qualità storico-architettoniche a causa di un'edificazione rurale a costruzione mista in legno e pietra tipica della Calanca interna e, tutto sommato, in buono stato di conservazione. Alcune qualità anche grazie ad alcuni singoli edifici di particolare rilievo architettonico come l'oratorio della Madonna Addolorata, l'ex canonica e una casa signorile. Valutazione solo media a causa di alcuni inserimenti di nuovi edifici in posizioni particolarmente esposte e interventi avvenuti con carenza di cura verso la sostanza edilizia storica, di particolare impatto in un insieme così piccolo.

Valore posizionale e importanza

Valore posizionale elevato in quanto nucleo insediativo centrale, storicamente più interessante e con rapporti a vista diretti con gli insediamenti nella parte nord della radura e soprattutto con il gruppo della chiesa parrocchiale ubicato subito a valle.

1.1 Oratorio della Madonna Addolorata



Sala con tetto a due falde con torretta a vela a cavallo del colmo, 1822, coro e sacrestia 1928

1.2 Ex canonica



Edificio giustapposto sul lato ovest dell'oratorio intonacato con tetto a due falde in piode, imponente facciata di tre piani verso valle ritmata da tre assi di finestre, probabilmente sec. XIX

1.3 Albergo ed ex scuola □

Grande costruzione probabilmente mista con cortina di muro sulla parte lignea, di due piani con tetto a due falde, ampliamento sul lato nord coperto da un tetto a volta, intonaco a tinta calda, domina il margine del nucleo alla vista da lontano, aspetto esteriore inizio sec. XX, molto probabilmente su preesistenza storica

1.4 Vuoto pubblico □

Piccolo slargo del sentiero gradinato definito su quattro lati da abitazioni ed edifici utilitari rurali e arredato da fontana con vasca rettangolare di gneiss, pavimentazione erbata, in parte sterrata

1.5 Casa signorile □

Edificio di tre piani con tetto a tre falde e ampliamento sul lato nord anch'esso con tetto a tre falde, facciate intonacate strutturate da assi di finestre irregolari e un balconcino sul lato sud, aspetto esteriore del sec. XIX, molto probabilmente di data più remota



Basi cartografiche: swissTLM 1:5000, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

2 Santi Bartolomeo e Anna

La chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Bartolomeo e Anna, consacrata nel 1633 e ricostruita nel 1701, con il relativo cimitero, e un ossario, probabilmente coevo, formano un insieme circondato da un muro a secco che, sul lato verso valle, funge anche da controripa e, sul lato a monte, è sormontato da una palizzata. Il piccolo complesso sorge isolato al disotto del nucleo di Stabbio (1) su un piccolo balzo del pendio prativo (8). Posto proprio sull'orlo del precipizio che si getta nel fondo valle, il complesso ecclesiastico sovrastato dall'alto campanile a doppia cella campanaria occupa una posizione ricorrente tra le chiese di montagna, che garantisce la massima visibilità e la migliore udibilità delle campane nella valle. Un semplice cancello nell'angolo sud-est del muro di recinzione dà accesso alla piccola area sepolcrale prospiciente il sobrio prospetto principale della chiesa a navata unica orientata, con cappella laterale, campanile con tetto a piramide e sacrestia sul lato nord. La chiesa intonacata di bianco ha il tetto a due falde in pioda e aperture ad arco a mezzo o a tutto sesto. La chiesa si presenta oggi nello stato che le hanno conferito i lavori di restauro conclusi nel 2005, resi necessari dopo un lungo periodo di degrado. Lo stesso vale per il minuscolo ossario con tetto a due spioventi e apertura anch'essa ad arco a mezzo sesto, che sorge, ombreggiato da un albero di latifoglie, nell'angolo sud-est del cimitero, da dove si gode di una vista panoramica su un ampio tratto della Val Calanca.



Obiett. di conservazione A
Conservazione della sostanza

Componente
sovraordinata:

—

Componenti incorporate:

—

Componenti
analoghe/simili:

—

Qualità spaziali

Qualità spaziali elevate a causa dell'area sepolcrale intimamente definita dal prospetto principale della chiesa, dall'ossario e dal muro di recinzione. Qualità elevate anche grazie al posizionamento ravvicinato della chiesa e dell'ossario, che definisce una strettoia e contrasta con la spettacolare vista panoramica.

Qualità storico-architettoniche

Qualità storico-architettoniche elevate a causa degli edifici seicenteschi di alto valore architettonico. Qualità elevate soprattutto grazie alla chiesa come tipico esempio di chiesa originariamente volta a nord e poi girata ad oriente, che integra nella sua cappella laterale il coro della costruzione precedente.

Valore posizionale e importanza

Valore posizionale elevato in quanto punto di riferimento ben visibile in tutta la parte settentrionale dell'insediamento, soprattutto dai nuclei di Stabbio e Aira. Valore elevato anche per la posizione panoramica, che conferisce al villaggio, non percepibile dal fondovalle, un richiamo visivo e acustico nella valle. Elevata importanza storica in quanto una delle componenti più vecchie dell'insediamento.



Basi cartografiche: swissTLM 1:5000, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

3 Aira

Il gruppo di edifici rurali risalenti ai secoli XVII-XIX è posto a settentrione di Stabbio (1), con cui intrattiene un rapporto a vista privilegiato a causa della posizione leggermente più alta. Una stradina sterrata che corre parallela alle curve di livello attraversa il minuscolo nucleo, ma gli edifici non si orientano a una rete viaria; piuttosto, sembrano sorgere direttamente nel pendio prativo. Dalla parte verso monte si trovano le case abitative o miste, mentre dalla parte verso valle sono soprattutto stalle con fienile, di cui una, probabilmente di data più recente, è costruita interamente in pietra, mentre le altre, più vecchie, sono di consueta costruzione mista a travi incrociate su basamento in pietra. Domina il piccolo nucleo un edificio (3.1) di tipologia estranea alla Calanca interna. La costruzione con il lato di frontone rivolto a valle acquista un particolare rilievo per essere posto su un gradino prativo superiore al livello della stradina con giardino ornato da un taglio che fornisce una forte sottolineatura.



Obiett. di conservazione A
Conservazione della sostanza

Componente
sovraordinata:

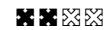
—

Componenti incorporate:

—

Componenti
analoghe/simili:



Qualità spaziali

Alcune qualità spaziali a causa della maglia lenta degli edifici di forte carattere solitario adattati armoniosamente all'andamento del terreno con forte simbiosi tra edificazione e pascoli circostanti. Alcune qualità anche grazie alle pavimentazioni lasciate in uno stato naturale, che contribuiscono alla transizione fluida tra abitato e paesaggio.

Qualità storico-architettoniche

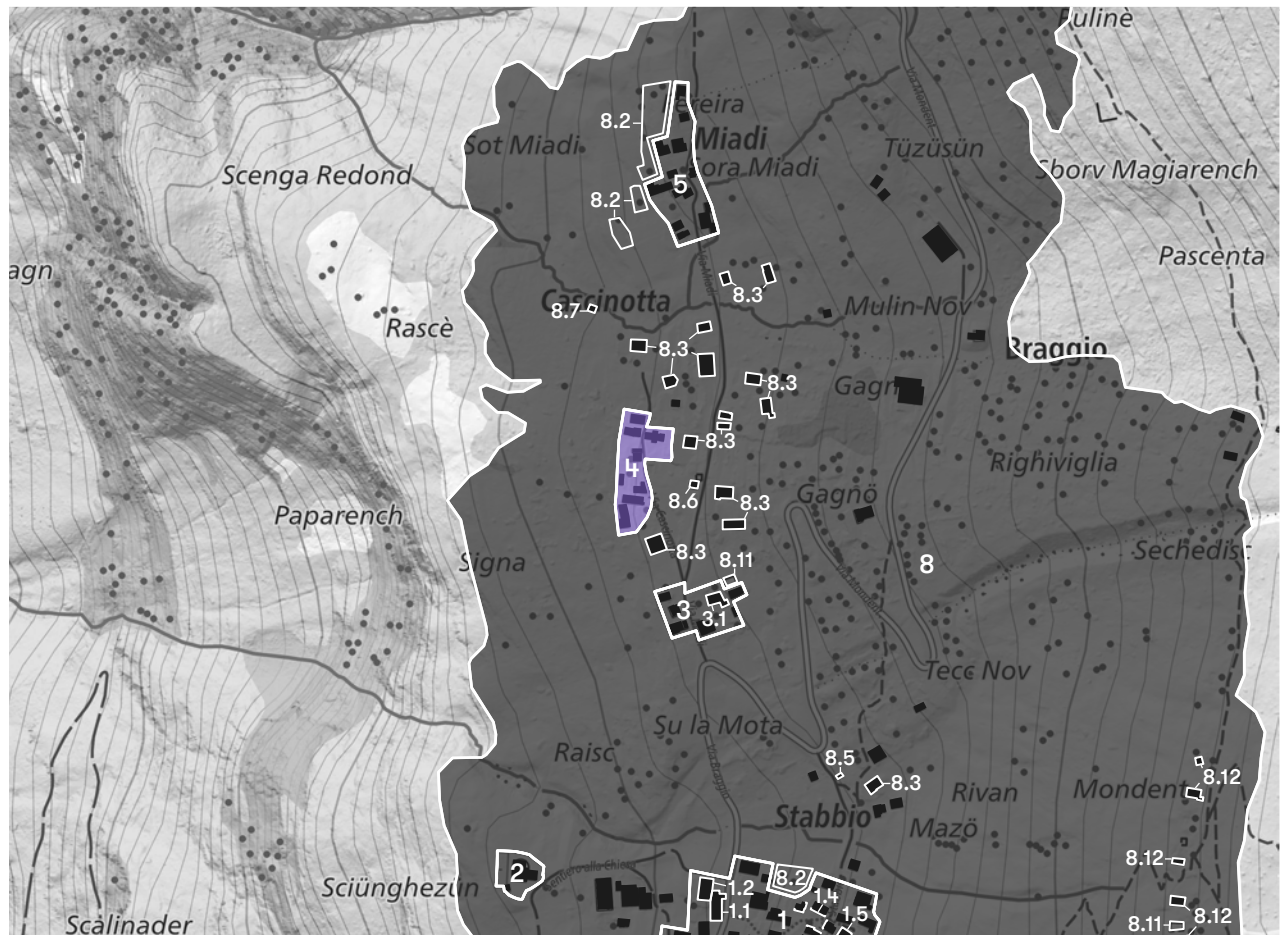
Qualità storico-architettoniche elevate a causa degli edifici utilitari in buono stato di conservazione risalenti, i più vecchi, al secolo XVII, eretti per lo più secondo le norme costruttive tradizionali della Calanca interna. Qualità elevate soprattutto grazie alla singolarità tipologica di una dimora con rustico integrato di alto valore costruttivo e in ottimo stato di conservazione.

Valore posizionale e importanza

Valore posizionale elevato in quanto parte integrante della struttura insediativa a nuclei sparsi di Braggio, disposti su una linea a mezza costa della radura storica, nonché in quanto punto di congiunzione fra il nucleo di Stabbio, il complesso dei Santi Bartolomeo e Anna e i nuclei più settentrionali dell'insediamento.

3.1 Casa rurale unita

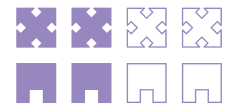
Edificio plurifunzionale in muratura ad intonaco liscio nei piani e intonaco rugoso nello zoccolo, assemblante abitazione e stalla con fienile sotto un solo tetto a due falde coperto in pioda, ballatoio sul lato di frontone e corpo con balconcino giustapposto sul lato verso monte, in ampio giardino con imponente tiglio, sec. XIX



Basi cartografiche: swissTLM 1:5000, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

4 Cascinotta

Le ex stalle e cascine, quasi tutte trasformate in abitazioni, e poche dimore rurali sono aggregate a maglia discontinua e aperta. Pur collegate da una stradina sterrata che corre parallela alle curve di livello, in realtà non si orientano a questa, ma sorgono liberamente sul pendio prativo. Le vecchie dimore e cascine, erette probabilmente dal secolo XVII, sono costruzioni miste in pietra e legno, con tetti a due falde coperti di tegole. Sono disposte con il colmo di punta e la parte di frontone in legno rivolta verso valle, mentre la parte in pietra è sul lato verso monte. Una dimora composta di tre corpi giustapposti, che sorge sul lato verso valle del sentiero, è un esempio di una cosiddetta casa a sviluppo verticale mista, cioè composta da una parte in pietra e legno, più primitiva, che posteriormente veniva ampliata con un'aggiunta laterale, in una cosiddetta casa a sviluppo orizzontale. Le vecchie stalle sono interamente in legno su zoccolo di pietra, mentre quelle più recenti, costruite probabilmente a partire dalla seconda metà del secolo XIX, sono in pietra. Sul lato verso monte della stradina sorge una vecchia casa rurale, la cui parte in muratura è sostituita da una costruzione in cemento armato con frontone a croce, dal linguaggio architettonico postmoderno. Sul lato sud ha un grande giardino recintato. Gli spazi intermedi sono in gran parte intatti con superfici erbose o sterrate. Gli ex edifici utilitari hanno soprattutto sul lato verso valle piccole aree prative spianate e recintate da bassi muri a secco.



Obiett. di conservazione A
Conservazione della sostanza

Componente
sovraordinata:

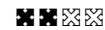
—

Componenti incorporate:

—

Componenti
analoghe/simili:

1 3 5 6 7

Qualità spaziali

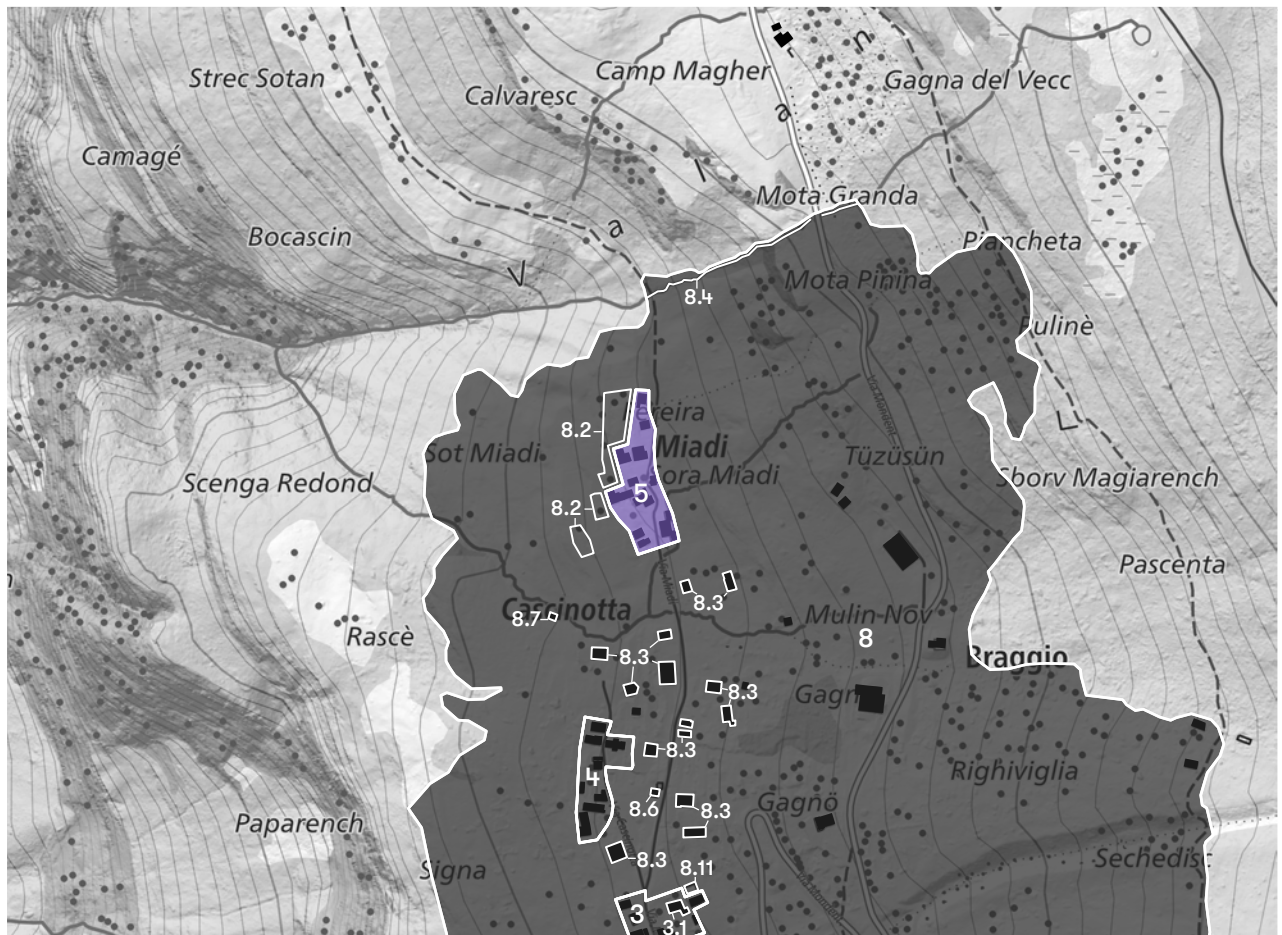
Alcune qualità spaziali del nucleo compatto grazie alla sorprendente variazione strutturale dovuta all'alternarsi di tratti densi e tratti lenti su un fazzoletto di terreno, ma con scarso rapporto spaziale degli edifici tra loro. Alcune qualità anche grazie al perfetto adattamento degli edifici più vecchi alla topografia del luogo, con colmi disposti di punta e sfalsati sul pendio.

Qualità storico-architettoniche

Alcune qualità storico-architettoniche a causa di un'edificazione rurale tipica della tradizione costruttiva in legno e pietra della Calanca interna e grazie ad un raro esempio di dimora che testimonia una fase di evoluzione dal modello di casa a cosiddetto sviluppo verticale più antico a quello a sviluppo orizzontale più recente. Valutazione solo media a causa dei molti interventi che hanno alterato la sostanza edile storica di alcuni edifici, il che ha un forte impatto in un agglomerato così piccolo.

Valore posizionale e importanza

Valore posizionale elevato in quanto parte integrante della struttura insediativa a nuclei sparsi di Braggio, disposti su una linea a mezza costa della radura storica, con contatti a vista immediati con il complesso ecclesiastico dei Santi Bartolomeo e Anna.



Basi cartografiche: swissTLM 1:5000, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

5 Miadi

Il piccolo insieme edilizio un tempo rurale più settentrionale di Braggio occupa un dosso del pendio. A differenza degli altri nuclei dell'insediamento, gli edifici qui sorgono su un terreno che pende non solo verso ovest, ma anche verso sud. Miadi è costituito da una decina di edifici soprattutto utilitari e poche abitazioni. Gli edifici più vecchi sono del secolo XVII, i più recenti del secolo XX. Quasi tutti i volumi sono coperti a due spioventi in pioda. I colmi seguono coerentemente la linea di caduta del pendio. Gli edifici sul margine orientale del nucleo hanno i frontoni rivolti a sud e sono allineati lungo un sentiero in salita verso nord, in parte lastricato e in parte erboso. Il resto degli edifici sorge sul lato del dosso che degrada verso ovest e presenta i frontoni rivolti verso valle. Al centro del nucleo gli edifici sono disposti intorno a una piazzola prativa, che viene definita su tre lati. Solo il lato verso valle è privo di edifici. Una geometrica e rigida chiusura ad opera di una recinzione a maglia metallica ne blocca l'accesso caratterizzandolo come spazio privato. Le vecchie dimore sono, come è la norma in tutto l'insediamento, costruzioni miste in pietra e legno in ottimo stato di conservazione, nonostante qualche ampliamento, uno dei quali in cemento armato. Le parti lignee a travi squadrate e incrociate negli angoli occupano il lato verso valle, mentre le parti murate sul lato del pendio sono intonacate di bianco, creando un forte contrasto con il legno annerito dal sole. L'accesso ai piani superiori avviene, come è consueto, da scale esterne spesso di gneiss e a volte a due ali. Le stalle sono praticamente tutte riatate ad uso residenziale. Le più vecchie sono a travi tonde incrociate su zoccolo in pietra del tipo Blockbau, mentre poche altre, più recenti, hanno conci angolari con tamponamenti in legno o sono completamente in pietra a vista.



Obiett. di conservazione A
Conservazione della sostanza

Componente
sovraordinata:

—

Componenti incorporate:

—

Componenti
analoghe/simili:



Qualità spaziali

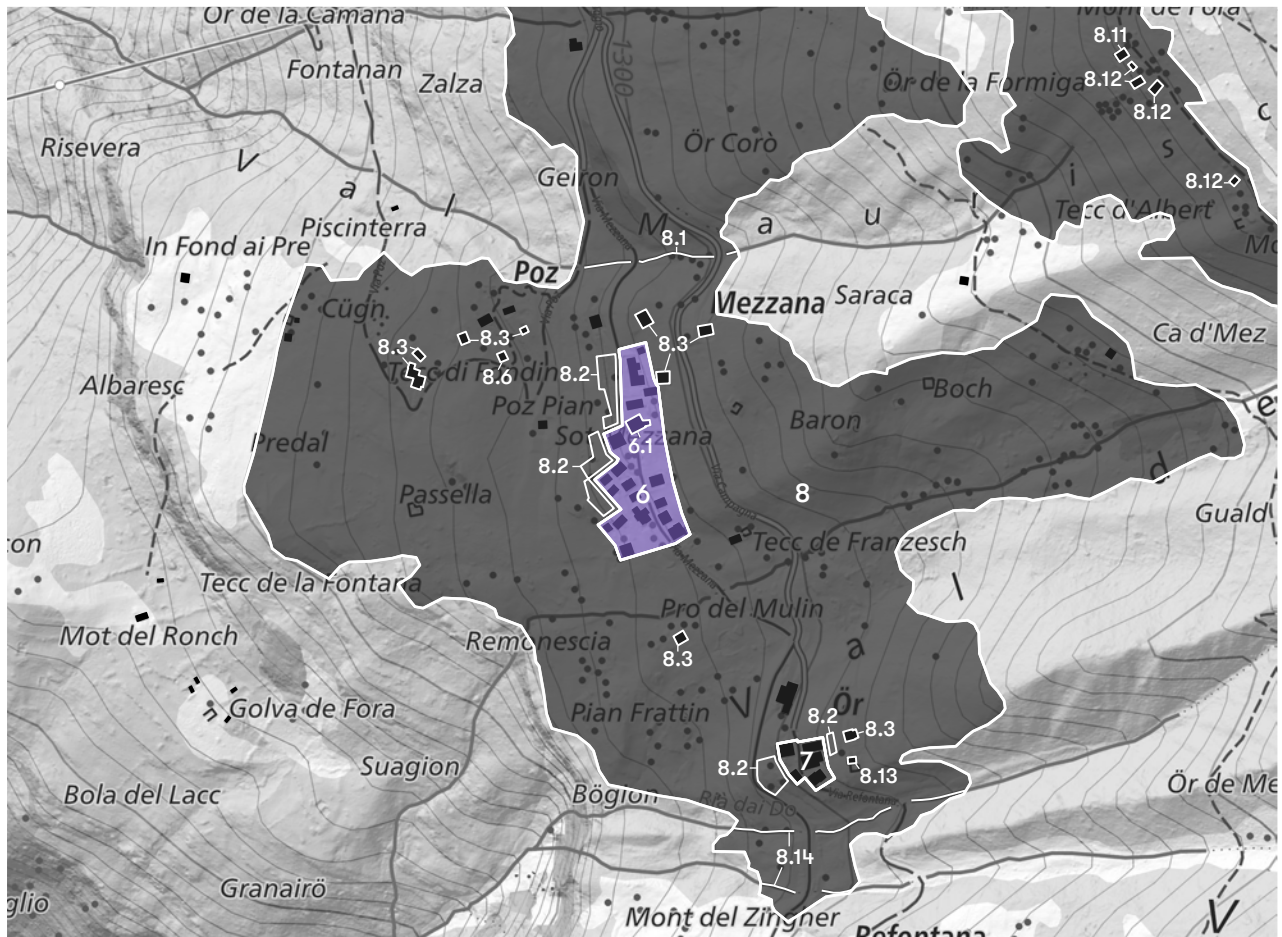
Alcune qualità spaziali a causa della disposizione degli edifici a definizione movimentata di uno spazio interno aperto sul lato verso valle, di modo da offrire una suggestiva vista sulla valle. Alcune qualità anche grazie agli spazi intermedi discretamente intatti con pavimentazioni naturali, che garantiscono una transizione armoniosa tra l'abitato e i pascoli circostanti. Valutazione solo media a causa di una recinzione di tipo suburbano intorno al vuoto interno, del tutto estranea al luogo, che snatura la fluida transizione tra spazi pubblici, semipubblici e privati, caratteristica dell'intera Val Calanca.

Qualità storico-architettoniche

Qualità storico-architettoniche elevate a causa di una sostanza edilizia in ottimo stato di conservazione, che nonostante il numero ridotto di edifici storici ricopre una vasta gamma della tradizione costruttiva rurale della regione di diversi secoli. Valutazione elevata anche grazie ai riattamenti e ampliamenti realizzati con grande attenzione alla sostanza edilizia storica.

Valore posizionale e importanza

Valore posizionale elevato in quanto parte integrante della struttura insediativa a nuclei sparsi di Braggio, disposti su una linea a mezza costa della radura storica, con contatti a vista immediati con il complesso ecclesiastico dei Santi Bartolomeo e Anna. Valore elevato anche grazie alla posizione leggermente elevata all'estremità settentrionale dell'insediamento e di conseguenza ben visibile dagli altri nuclei.



Basi cartografiche: swissTLM 1:5000, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

6 Mezzana

Gli edifici del nucleo in parte ancora rurale, complessivamente intorno a due dozzine, poggiano su due strette terrazze del pendio esposto a ovest. Un sentiero erboso parallelo alle curve di livello attraversa il nucleo. L'edificazione piuttosto lenta risale ai secoli XVII-XIX e mostra una chiara divisione tra dimore ed edifici utilitari: le prime sono poste quasi tutte sulla balza superiore e i secondi maggiormente sulla balza inferiore a valle del sentiero. Le dimore sono le tipiche costruzioni miste della Calanca interna in legno e pietra con tetti a due falde in pioda, colmi quasi sempre di punta e balconate sul lato di frontone rivolto a valle. Un'eccezione è data all'ingresso settentrionale del nucleo, dove un'abitazione è disposta con il colmo trasversale alla sponda. È collegata a un'altra abitazione con il colmo di punta, formando una breve schiera. In questa parte settentrionale di Mezzana piccole piazzole spesso erbose su bassi muri di controripa a secco staccano gli edifici dal sentiero. Grazie all'accentuata topografia a gradoni, le dimore non hanno generalmente alcun edificio dirimpetto che ostacoli la vista sulla valle. Solo al centro del nucleo due dimore di cetu agiato si fronteggiano da un lato e dall'altro del sentiero, formando una strettoia. Particolarmente imponente è quella posta sul lato verso monte (6.1) del sentiero. Le stalle si concentrano nella parte meridionale del nucleo, dove si dispongono sulla balza inferiore con i colmi di punta in due file parallele e creano, insieme a una dimora, un piccolo quartiere. Come di consueto nella regione, le stalle con fienile hanno i tetti a due spioventi coperti di pioda, quelle più vecchie sono del tipo Blockbau, mentre quelle più recenti hanno conci angolari con tamponamento in legno. Quasi tutte sono riattate a uso residenziale.



Obiett. di conservazione A
Conservazione della sostanza

Componente
sovraordinata:

—

Componenti incorporate:

—

Componenti
analoghe/simili:

1 3 4 5 7

Qualità spaziali



Alcune qualità spaziali dovute alla definizione chiara, anche se prevalentemente unilaterale, dell'unico sentiero del nucleo da una fila di dimore rurali caratterizzata dalla ripetizione di frontoni in legno rivolti verso valle. Alcune qualità anche grazie agli spazi intermedi intatti con pavimentazioni naturali.

Qualità storico-architettoniche



Qualità storico-architettoniche elevate a causa di un'edificazione rurale tipica della regione risalente fino al secolo XVII in ottimo stato di conservazione.

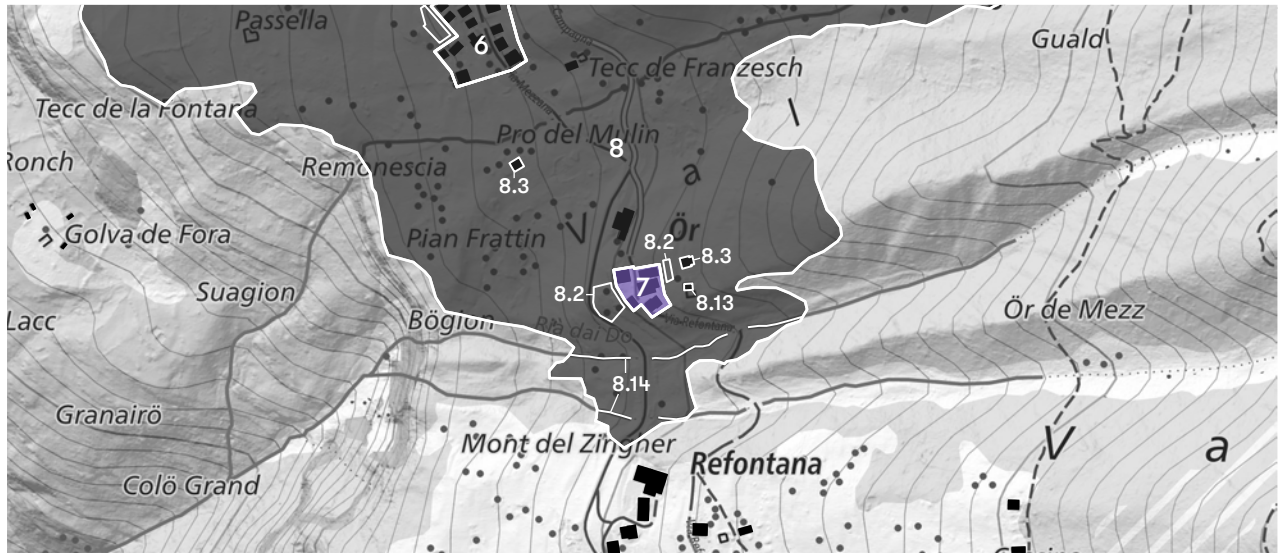
Valore posizionale e importanza

Valore posizionale elevato in quanto parte integrante della struttura insediativa a nuclei sparsi di Braggio, nonostante la mancanza di contatti a vista con il complesso ecclesiastico dei Santi Bartolomeo e Anna e i nuclei nella parte settentrionale dell'insediamento. Valore elevato anche in quanto secondo nucleo più grande dopo Stabbio e punto di riferimento nella parte meridionale dell'insediamento con scarsi, ma esistenti, contatti a vista diretta con il nucleo di Ör.

6.1 Casa con iscrizione



Abitazione doppia di ceto agiato a costruzione mista di due piani con parte in muratura lato monte e parte in legno lato valle, ballatoio sul lato di frontone, con stemma familiare dipinto sulla parte in muratura, dat. 1822



Basi cartografiche: swissTLM 1:5000, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

7 Ör

Il piccolissimo insieme rurale compatto sorge su un promontorio ai bordi del profondo e boscoso intaglio del torrente Rià dai Do, che crea una specie di barriera visiva alla vista da sud. È costituito da dimore e stalle perfettamente inserite nella topografia del luogo, che occupano una stretta balza del pendio. Gli edifici di modeste dimensioni, con tetti a due falde coperti di piode o tegole, sono disposti a ventaglio su entrambi i lati di un sentiero che corre parallelo alle curve di livello. Le due stalle e due dimore storiche, nella loro diversità costruttiva, rispecchiano una vasta gamma dell'architettura rurale tradizionale della Calanca interna, come si è sviluppata nel corso del tempo. I volumi più vecchi, risalenti fino al secolo XVII, sono costruzioni miste, mentre quelle più recenti sono in muratura. La costruzione forse più antica è una stalla del tipo Blockbau con un ballatoio sul lato di frontone che si affaccia a valle, mentre l'altra stalla, più recente, è costruita interamente in pietra a vista. Le dimore sono tipiche costruzioni miste dell'alta valle con il lato di frontone rivolto a valle a travi squadrate e incrociate, una con un ampliamento in muratura. Tipica è anche la disposizione dei colmi in direzione della linea di caduta del pendio. Tale orientamento è rispettato persino dall'abitazione più recente, più grande di quelle antiche, che sorge all'ingresso settentrionale del nucleo. Gli spazi intermedi intatti con pavimentazioni naturali, come quella del sentiero di attraversamento, contribuiscono alla conservazione del forte carattere rurale ancora presente.

Qualità spaziali



Qualità spaziali elevate a causa della chiara definizione del percorso di attraversamento con andamento curvilineo, da edifici disposti uniformemente con i colmi di punta e i lati di frontone affacciati verso valle, che si susseguono a formare un arco.

Qualità storico-architettoniche



Qualità storico-architettoniche elevate a causa di un'edificazione storica modesta, testimone di varie fasi evolutive della tradizione costruttiva rurale della Calanca interna, in ottimo stato di conservazione.

Valore posizionale e importanza

Valore posizionale elevato in quanto parte integrante della struttura insediativa a nuclei sparsi di Braggio, nonostante l'ubicazione appartata con pochi contatti visivi diretti con gli altri nuclei.



Obiett. di conservazione A
Conservazione della sostanza

Componente
sovraordinata:

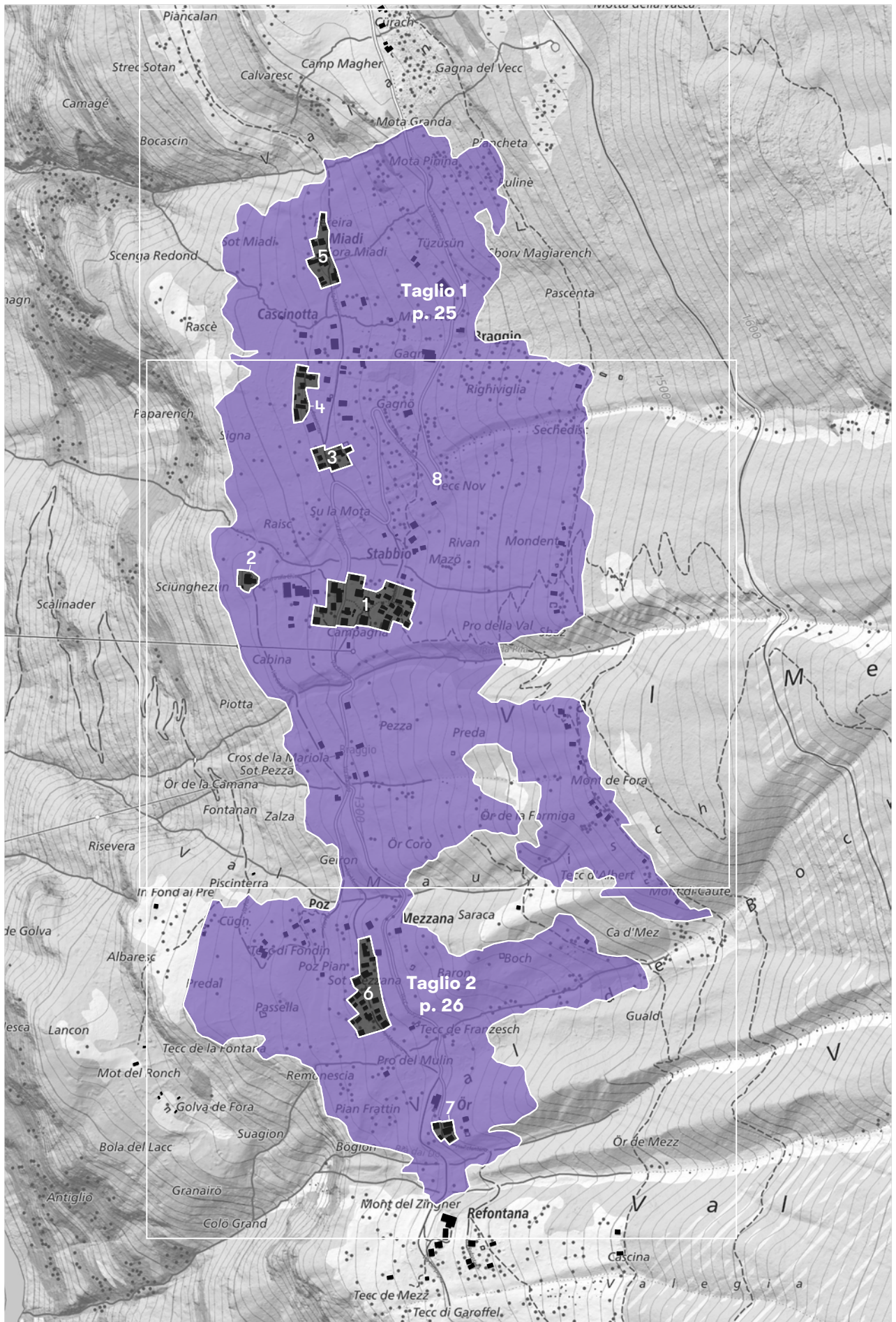
—

Componenti incorporate:

—

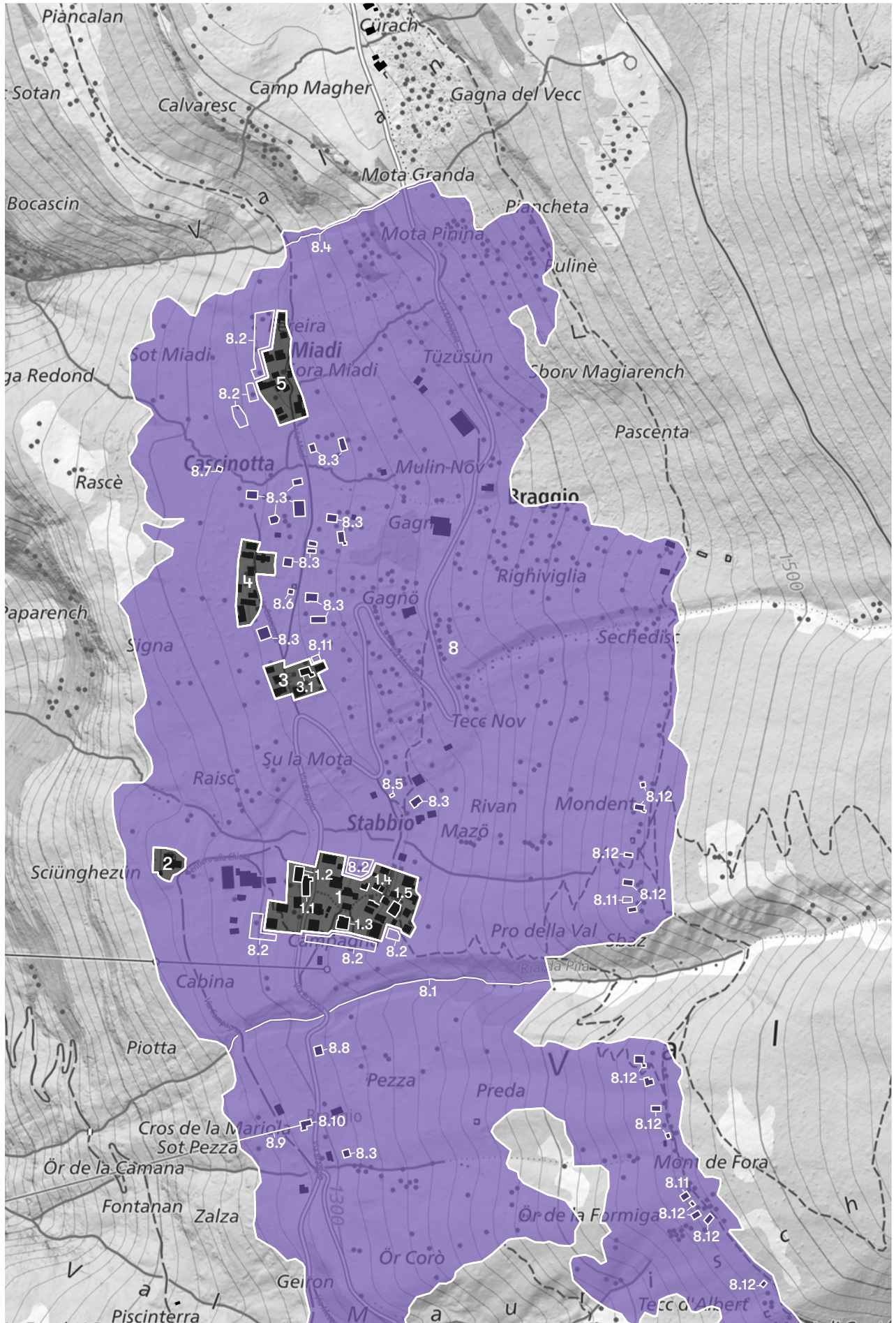
Componenti
analoghe/simili:





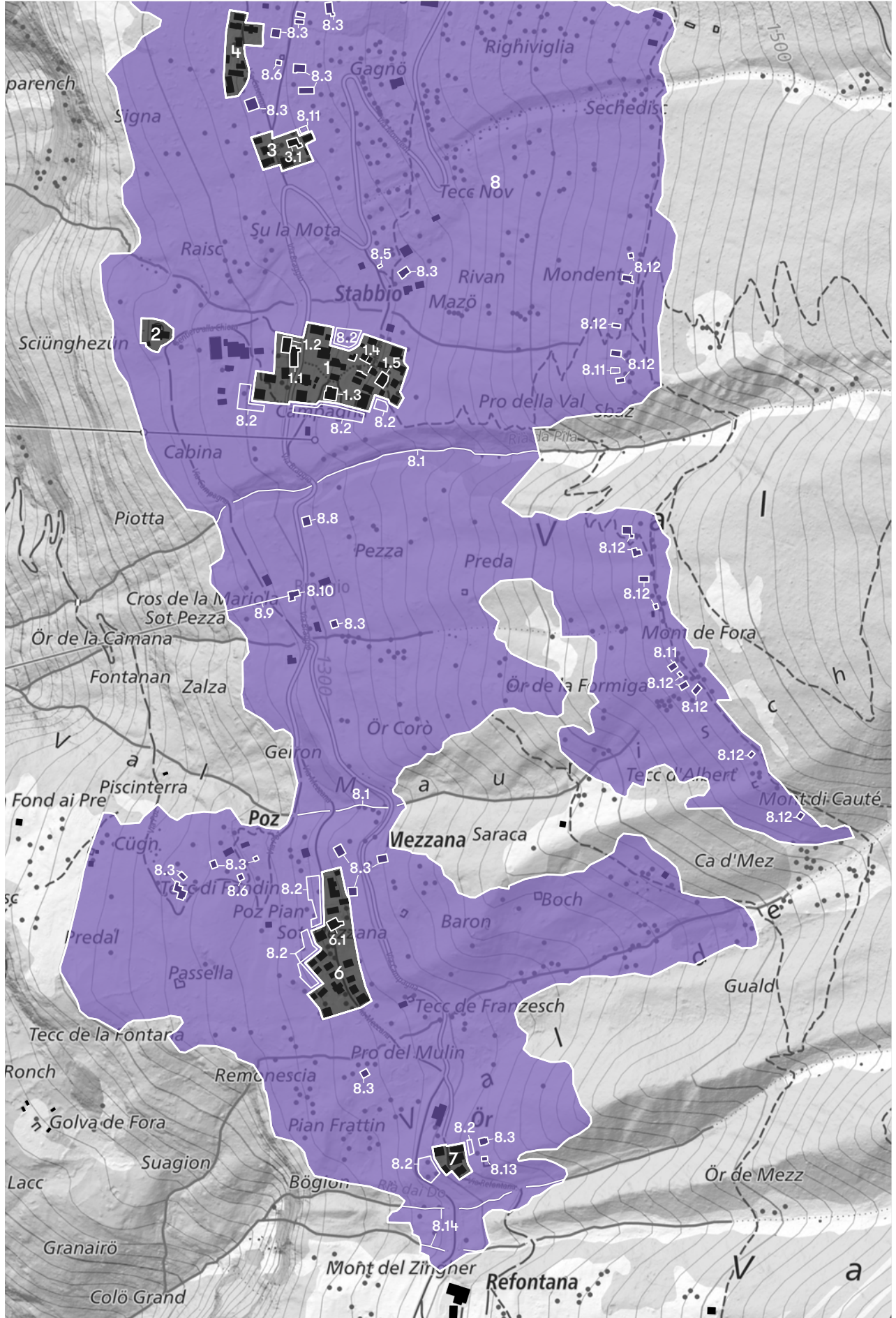
Basi cartografiche: swissTLM 1:7500, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

8 Prati e pascoli



Basi cartografiche: swissTLM 1: 5000, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

8 Taglio 1



Basi cartografiche: swissTLM 1:5000, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

8 Taglio 2

La radura che si estende per circa un chilometro e mezzo sulla spalla valliva in pendenza da est verso ovest è una vasta area prativa incisa da un gran numero di riali che separano i singoli nuclei. Uno di questi, che scorre a nord del nucleo di Stabbio (1), alimenta un lavatoio coperto (8.5), e sul bordo di un altro, che scorre tra gli insiemi di Cascinotta (4) e Miadi (5), sorge un minuscolo mulino (8.7). Particolarmente profonde sono tre incisioni, quella del Rià de Librò (8.4) all'estremità settentrionale della radura nei pressi di Miadi, quella del Rià de Pila (8.1) al centro tra Stabbio (1) e Mezzana (6) e quella del Rià dai Do (8.14) all'estremità meridionale nei pressi di Ör (7). Tra i nuclei sono sparsi numerosi piccoli edifici utilitari, soprattutto stalle, tra le quali quelle ubicate più vicine ai nuclei abitati sono quasi tutte riattate a uso residenziale, e case (8.3). Tra Aira e Miadi tale attività edilizia, iniziata negli anni 1970, forma ormai quasi un nuovo quartiere residenziale e di villeggiatura. Una stradina forestale asfaltata che parte da Cauco attraversa l'intera radura fino a Ör, evitando, tranne che a Stabbio, di attraversare i nuclei abitati, i quali sono serviti esclusivamente da sentieri pedonali. Lungo di essa si collocano – a parte qualche casa unifamiliare – un negozio di generi alimentari (8.8) e la stazione superiore (8.10) della funivia Arvigo-Braggio (8.9). Una vecchia mulattiera raggiunge la spalla valliva subito a valle di Mezzana, dove è accompagnata da poche case unifamiliari e una rimessa per veicoli in legno (8.6) così come due dimore rurali tradizionali rimodernate rispettosamente. L'abbandono delle tradizionali attività agropastorali alpine e il conseguente disuso di molti edifici si riflettono nella presenza di alcune costruzioni in rovina (8.11), specialmente tra gli edifici dei maggenghi (8.12) allineati a monte dei nuclei. In rovina è anche la vecchia cappella a ridosso del nucleo di Ör (8.13).

Valore posizionale e importanza

Valore posizionale elevato in quanto cornice naturale e fonte di sostentamento plurisecolare degli abitanti di Braggio.

8.1 Rià de Pila ▣

Due corsi di un riale che si uniscono più a valle, scorrenti in profondi solchi del pendio, quello più a settentrione accompagnato da fitta vegetazione ripariale

8.2 Orti e giardini ▣

Aree verdi recintate, in parte terrazzate con aiuole di fiori e ortaggi lungo i bordi dell'edificazione storica

8.3 Abitazioni sparse ☒

Abitazioni spesso a ridosso dei nuclei storici costruite ex novo o risultanti da riattamenti di vecchie case rurali o trasformazioni di edifici utilitari ad uso abitativo, interventi per lo più rispettosi, in pochi casi invadenti, secc. XX/XXI

8.4 Rià de Librò ▣

Corso d'acqua scorrente in un profondo solco del pendio, accompagnato da fitta boscaglia ripariale

8.5 Lavatoio coperto ▣

Lavatoio in pietra coperto da pensilina in muratura, probabilmente sec. XIX, posto al lato di un piccolo riale oggi in gran parte interrato

8.6 Garage ▣

Costruzioni in legno, sec. XXI

8.7 Mulino ▣

Piccolo edificio in pietra con tetto a due falde in pioda e colmo di punta, forse sec. XVIII, posto sul bordo di un riale che scorre tra Cascinotta e Miadi

— — — —

— — — —

Obiett. di conservazione A
Conservazione della
destinazione d'uso quale area
coltivata o spazio libero

Componente
sovraordinata:

—

Componenti incorporate:

—

Componenti
analoghe/simili:

—

8.8 Negozio ☐

Piccolo edificio in muratura ad un piano con tetto a una falda ospitante un negozio di generi alimentari, sec. XX

8.9 Funivia Arvigo-Braggio ☐

Impianto teleferico tra Braggio e Arvigo adibito al trasporto di persone e merci, 1961

8.10 Stazione a monte della funivia ☐

Modesto edificio in cemento armato con tetto a due spioventi sfalsati, anni 1970

8.11 Ruederi di edifici rurali ☐

Rovine di vecchi edifici in muratura

8.12 Maggenghi ☐

Allineamenti di stalle e cascine di piccolo volume ai margini superiori della radura, collegati tra di loro e con i nuclei a valle da sentieri, secc. XVIII/XIX

8.13 Rudere di una cappella ☐

Rovine subito a monte di Ör, quasi completamente ricoperte dalla vegetazione

8.14 Rià dai Do ☐

Due corsi di un riale, che si uniscono poco più a valle, accompagnati da una fitta boscaglia

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di conservazione di cui all'articolo 24 delle Direttive concernenti l'ISOS (Dir. ISOS) del 1° gennaio 2020

Una delle peculiarità che colpisce di più nella maggior parte dei nuclei è l'ottimo stato di conservazione degli spazi intermedi e l'assenza di superfici e pavimentazioni artificiali, che garantiscono la fluidità tra l'interno degli abitati e i pascoli circostanti. Tali spazi, tanto rilevanti per l'autenticità dell'insediamento quanto lo stato di conservazione della sostanza edilizia storica, meritano la massima attenzione in vista di futuri sviluppi. È quindi essenziale evitare misure di protezione visive che compromettano la caratteristica fluidità degli spazi esterni.

Lo stesso vale per la fluidità della distesa prativa al di fuori dei nuclei. Sono da evitarsi i movimenti di terreno che interrompono tale continuità, come si nota nel caso di alcune abitazioni poste tra Aira e Miadi.

In considerazione delle ridotte dimensioni dei nuclei ogni intervento di rifacimento può risultare dannoso per le qualità dell'insediamento e deve perciò essere seguito da personale specializzato nella conservazione degli edifici e insediamenti storici.

Misure di protezione esistenti

Confederazione

Costruzioni sotto protezione federale
Inventario federale delle vie di comunicazione storiche della Svizzera IVS
Inventario federale dei prati e pascoli secchi di importanza nazionale

Cantone

Piano direttore cantonale
Piano direttore regionale (Regione Moesa)
Costruzioni sotto protezione cantonale
Inventario della protezione della natura e del paesaggio
Inventario cantonale dei biotopi

Comune

Piano comunale di utilizzazione (Piano delle zone, Piano generale delle strutture, Legge edilizia)

Bibliografia

Agustoni Edoardo, Guida all'arte della Calanca = Kunstführer Calancatal, Bellinzona 2005.

Aquino-Weber Dorothée, Cattin Florence, Kristol Andres M. et. al., Dictionnaire toponymique des communes suisses DTS = Lexikon der schweizerischen Gemeindennamen LSG = Dizionario toponomastico dei comuni svizzeri DTS, Frauenfeld 2005.

Bertossa Adriano, Storia della Calanca, Poschiavo 1937.

Ciocco Aurelio, Peduzzi Dante, Tamoni Riccardo, Valle Mesolcina e Valle Calanca, Berna 2000 (Schweizer Heimatbücher 198).

Comune di Calanca, Dati statistici della frazione, informazione del 19 dicembre 2024.

Federici-Schenardi Maruska, Via Calanca. Vivere la montagna passo dopo passo, Bellinzona 2017.

Giovanoli Diego, Facevano case. 1450-1950. Saper vedere le dimore e i rustici nel Grigioni italiano e nella limitrofa Lombardia, Malans, Coira 2009.

Ingenieurschule beider Basel, Abteilung Architektur, Val Calanca, Baukultur, Aufnahmen und Analysen, Muttenz 1979.

Inventario federale dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale PPS. Miaddi, GR 8505.

Inventario federale dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale PPS. Mont di Caute, GR 8669.

Inventario federale delle vie di comunicazione storiche della Svizzera IVS. Arvigo - Braggio, GR 4900.

Janke Rosanna, Federici-Schenardi Maruska, «Passato remoto? Uno sguardo su Neolitico ed età del Rame in Cantone Ticino e Moesano», in: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese 21 (2009), pagg. 8-13. Online: <<https://doi.org/10.5169/seals-322138>>, consultato il 05.12.2024.

Planta Robert von, Schorta Andrea, Rätisches Namenbuch, Bd. 1 Materialien, Parigi, Zurigo, Lipsia 1939 (Romanica helvetica. Series linguistica; 8).

Poeschel Erwin, Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden, vol. VI, Basilea 1945 (Die Kunstdenkmäler der Schweiz 17).

Reinhard-Felice Maria Antonia, La casa rurale della Valle Calanca. A cura di Pro Grigioni italiano, sezione Moesano, Grono 1988.

Santi Cesare, «Calanca (valle)», in: Dizionario storico della Svizzera DSS, versione del 25.10.2021. Online: <<https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/008065/2021-10-25/>>.

Servizio TSI, Weick Werner, commento di Aiani Pietro, Strada o funivia?, servizio sulle funivie della Svizzera italiana, fra cui quella di Arvigo a Braggio costruita nel 1961, 2 aprile 1968. Online: <<https://www.rsi.ch/play/tv/-/video/strada-o-funivia?urn=urn:rsi:video:1898190>>.

Simonett Christoph, Die Bauernhäuser des Kantons Graubünden, 2 voll., Basilea 1965-1968 (Die Bauernhäuser der Schweiz 1, 2).

Tognola Alberto, La püse folca l'è quéla da l'üš: cose varie sulla gente, l'ambiente, la lingua, la storia, Grono 2014.

Urech Hans, Kneuenbühler Markus, Val Calanca. Wesen und Wandel eines alpinen Lebensraumes, Nebikon 2001.

Note di edizione

2ª stesura 08.2024

Entrata in vigore
01.06.2026

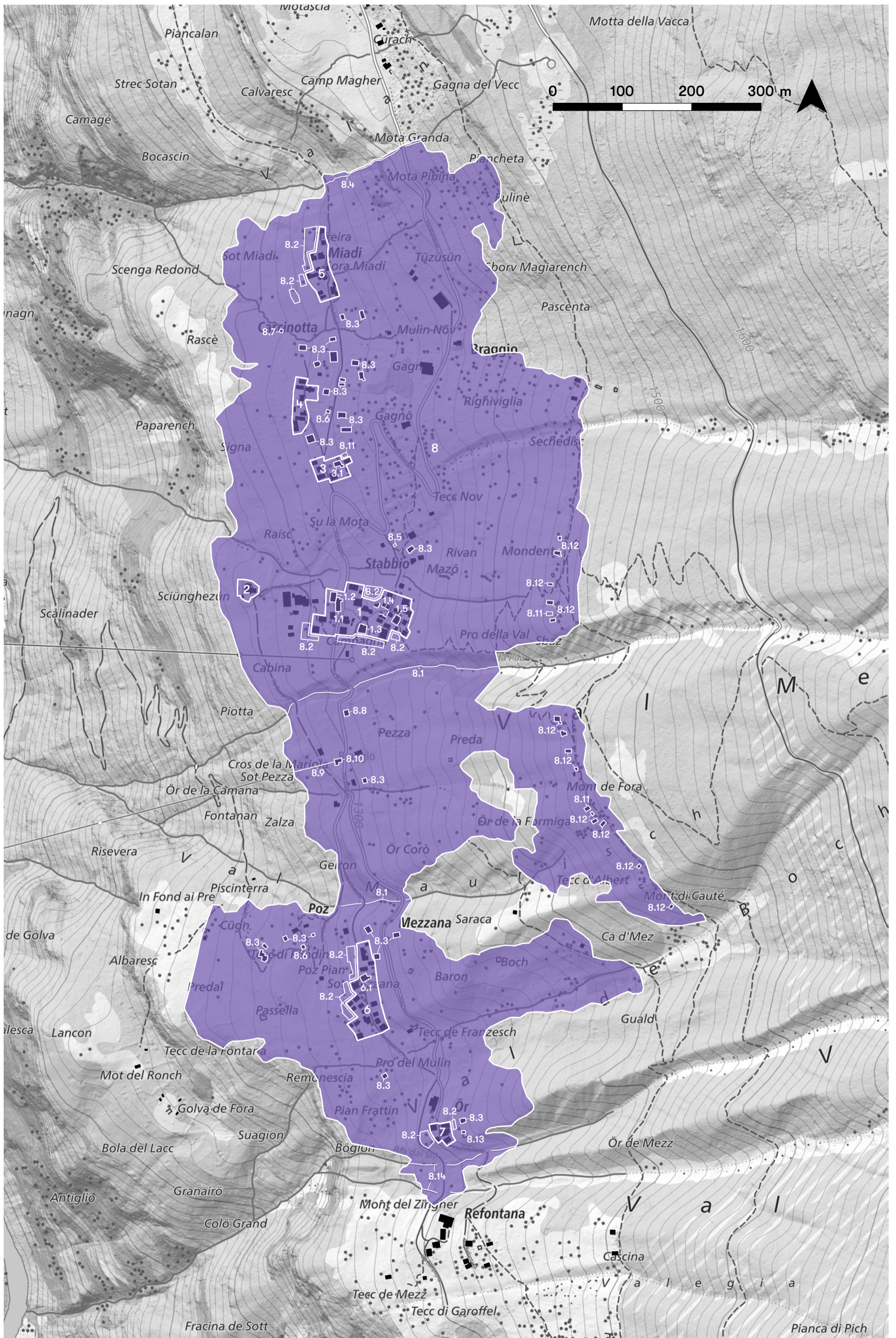
Coordinate
dell'insediamento
2 729 825 / 1129 362

Carte
Ufficio federale
di topografia

ISOS
Inventario federale degli
insediamenti svizzeri
da proteggere
d'importanza nazionale

Editore
Dipartimento federale
dell'interno DFI
Ufficio federale
della cultura UFC
Sezione Cultura
della costruzione
CH-3003 Berna

www.isos.ch
isos@bak.admin.ch



- Obiettivo di conservazione A
- Obiettivo di conservazione B
- Obiettivo di conservazione C
- Superficie sensibile
- Componente dell'insediamento
- Elemento segnalato